



Emilia Romagna

ATTESE E SPERANZE DELLE PMI DELL'EMILIA ROMAGNA

IL VOTO AL GOVERNO PER QUANTO SIN QUI FATTO È SCARSO,
MA LE IMPRESE PROVANO A DAR CREDITO A LETTA

Bologna, 21 Ottobre 2013



Freni

Ricerche Sociali e di Marketing

Le opinioni degli imprenditori eccellenti della CNA Emilia Romagna
Monitoraggio semestrale in tempo reale delle opinioni, delle attese, dei comportamenti in ambito business e delle performance aziendali di un panel di imprenditori di aziende artigiane e PMI associate alla CNA, testimoni privilegiati del clima socio-economico della regione.



Documento informativo completo relativo al sondaggio

(in ottemperanza all'art. 5 del Regolamento in materia di pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa approvato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con delibera n. 256/10/CSP, pubblicata su GU n. 301 del 27/12/2010)



ATTESE E SPERANZE DELLE PMI DELL'EMILIA ROMAGNA

Soggetto che ha realizzato il sondaggio: Freni Ricerche di Marketing

Committente ed Acquirente: CNA Emilia Romagna

Coordinamento CNA: Cristina Di Gleria

Responsabile della ricerca: Vincenzo Freni

Assistente alla ricerca e Coordinamento Field: Rosaria Agnoletti

Universo: imprese artigiane e non, in possesso di mezzi informatici, operanti in Emilia Romagna nell'anno 2013 nei seguenti macro settori di attività: manifatture, costruzioni, servizi

Campione: arbitrario stratificato per i 3 settori di attività e per province dell'Emilia Romagna (vedi appendice).

Aree Campione: Bologna, Forlì - Cesena, Ferrara, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini.

Metodo: Indagine semi-estensiva realizzata tramite interviste somministrate via e-mail a responsabili di aziende eccellenti associate CNA. Questionari cartacei (sistema tradizionale), trascrizione *verbatim* delle risposte aperte

Periodo della rilevazione: Settembre 2013

Campione teorico: 164 aziende eccellenti

Campione effettivo: 101 Aziende (interviste ricevute e validate al 10 Ottobre 2013) +

Modulo d'intervista utilizzato: Il testo integrale di tutte le domande rivolte ai rispondenti figura in Appendice

La percentuale dei responsabili aziendali che hanno risposto a ciascuna domanda e **la percentuale dei non rispondenti** figurano nelle tabelle allegate

Lo Standard di rappresentatività: la ricerca è rappresentativa dell'universo delle imprese eccellenti della CNA ER. Con un campione di questa dimensione, l'errore statistico, la variabilità che accettiamo per avere delle informazioni da un campione piuttosto che dalla totalità delle imprese CNA è compreso nell'intervallo $\pm 9\%$ al livello di confidenza del 95%.



Verifica della coerenza delle risposte alle diverse domande: trascrizione manuale delle risposte raccolte precedentemente su questionario cartaceo. La metodica utilizzata prevede il controllo del dato sia al momento del caricamento nel database specializzato (proprietario dell'Istituto Freni) sia ex-post, al momento del *cleaning*, intercettando e risolvendo le presunte incongruenze (che talvolta corrispondono a "falsi positivi"). La metodica adottata è da considerarsi preferibile sul piano della qualità del dato ottenuto in quanto evita i blocchi e le filtrature ex-ante utilizzate dei programmi di somministrazione dei questionari assistiti dal computer (CATI, CAWI, etc.) che non possono tenere conto della totalità delle alternative di risposta riducendo quindi la ricchezza del dato.

Il "documento" completo del sondaggio, è disponibile, all'indirizzo dell'Istituto Freni www.frenimkt.com e, come richiesto dall'Authority in caso di pubblicazione sui mezzi di comunicazione di massa, in forma sintetica per gli aspetti metodologici, privo dei risultati come richiesto dalla Delibera n. 237/03/CSP (Modifiche e integrazioni al regolamento in materia di pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa), all'indirizzo dell' *Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni* <http://www.agcom.it/Default.aspx?message=contenuto&DCId=302> o all'indirizzo <http://www.sondaggipoliticoelettorali.it>

La presente ricerca è conforme alle norme del codice della **ASSIRM** (Associazione degli istituti italiani), **MRS** (The Market Research Society) e dell'**A.M.A** (American Marketing Association) per le Ricerche di Marketing e Sociali, di cui l'Istituto Freni è rispettivamente *full e professional member*, e, in quanto socio, del codice **ESOMAR** (European Society for Opinion and Marketing Research)

Privacy. Le informazioni ed i dati raccolti nel corso delle interviste sono tutelati nel rispetto della legge 675 del 18.11.1996, utilizzati solo per gli scopi per i quali sono stati raccolti, e trattati e resi noti solo sotto forma di elaborati statistici rispettando l'anonimato dei singoli intervistati. Inoltre, essendo l'appartenenza ad una Associazione di Categoria, quale la CNA, da intendersi come dato sensibile, la distinta delle aziende intervistate, disponibile comunque per motivi di studio presso la sede regionale della CNA, non viene inclusa nel presente rapporto pubblico.

I dati contenuti nel presente rapporto sono di esclusiva proprietà della CNA dell'Emilia Romagna I dati ed il rapporto contenuti nel presente documento possono, con l'autorizzazione della CNA dell'Emilia Romagna venire riprodotti e resi pubblici citando la fonte: ©Freni 2013

L'utilizzo e la riproduzione pur parziale del modulo d'intervista sono interdetti e protetti, anche per uso didattico, salvo autorizzazione scritta © Vincenzo Freni

Legge 633 del 22.4.1941 sulla protezione del diritto d'autore e di tutti i diritti connessi al suo esercizio

I dati sono stati elaborati con il package statistico proprietario di Freni *Ricerche di Marketing SMART* (Statistics for **MARK**eting Test)

IL VOTO AL GOVERNO PER QUANTO SIN QUI FATTO È SCARSO, MA LE IMPRESE PROVANO A DARE CREDITO A LETTA

LA STABILITÀ È LA CHIAVE DI VOLTA.

UN GOVERNO CHE PUÒ “DURARE” DICONO GLI IMPRENDITORI, PUÒ “FARE”.

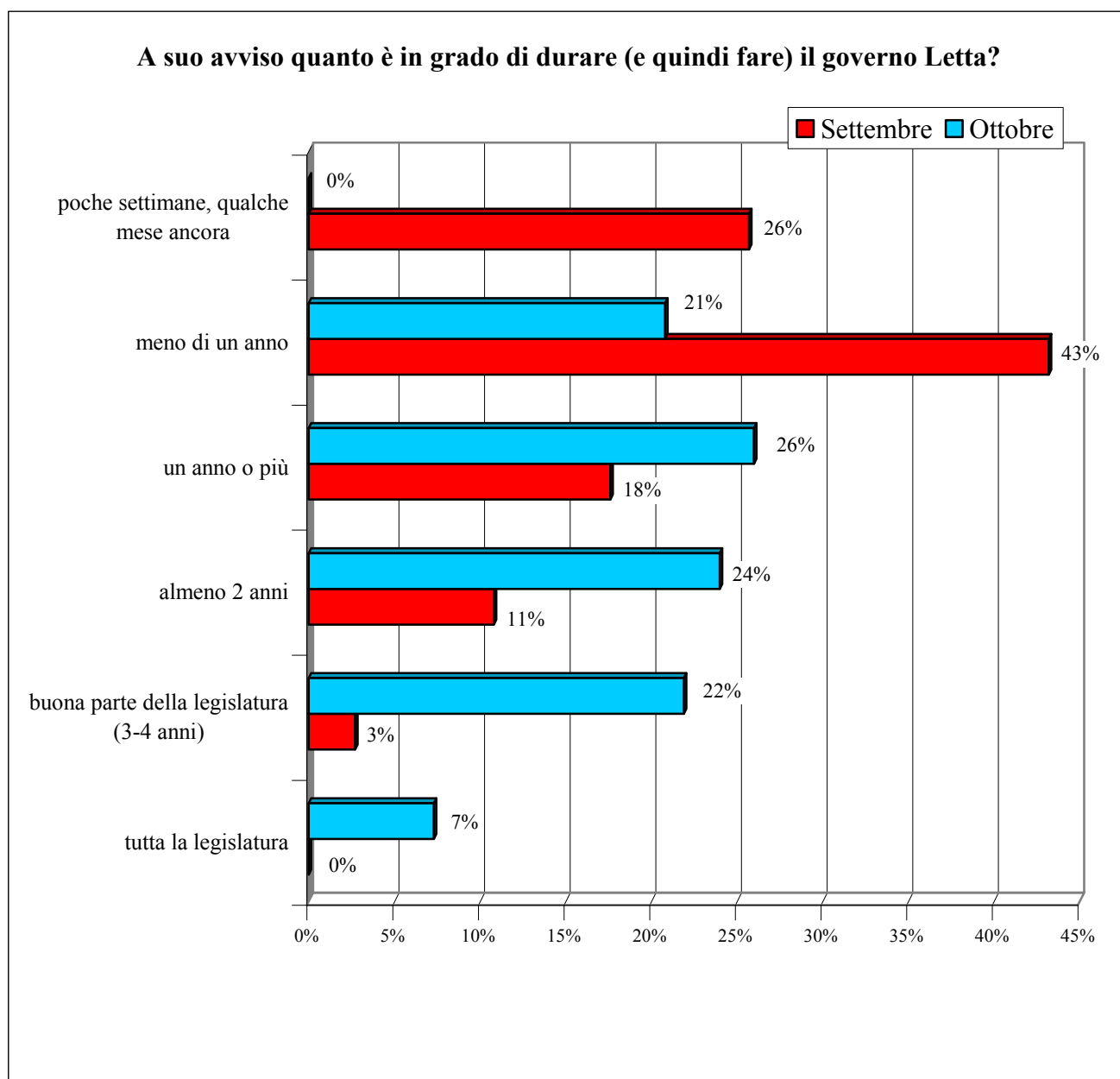
Premessa

Il presente documento rappresenta il report finale di un sondaggio condotto durante la seconda metà di settembre presso le imprese associate alla CNA dell'Emilia Romagna per valutare il grado di soddisfazione e le attese degli imprenditori per quanto riguarda l'operato del Governo.

Dopo che il Governo Letta aveva nella prima settimana di ottobre ottenuto un ampio voto di fiducia dal Parlamento, l'indagine è ripresa tramite un questionario di recall, che ha riproposto al panel di imprenditori precedentemente intervistati, il quesito relativo all'attesa di vita prevedibile per il Governo dalle larghe intese, oltre che ad ulteriori nuovi quesiti sulla credibilità degli annunciati progetti di riforma. Il tutto con l'obiettivo di valutare oggettivamente il *sentiment* degli imprenditori nei confronti delle prospettive di durata e capacità di realizzazione del Governo, comparando le risposte raccolte prima e dopo il voto di fiducia.

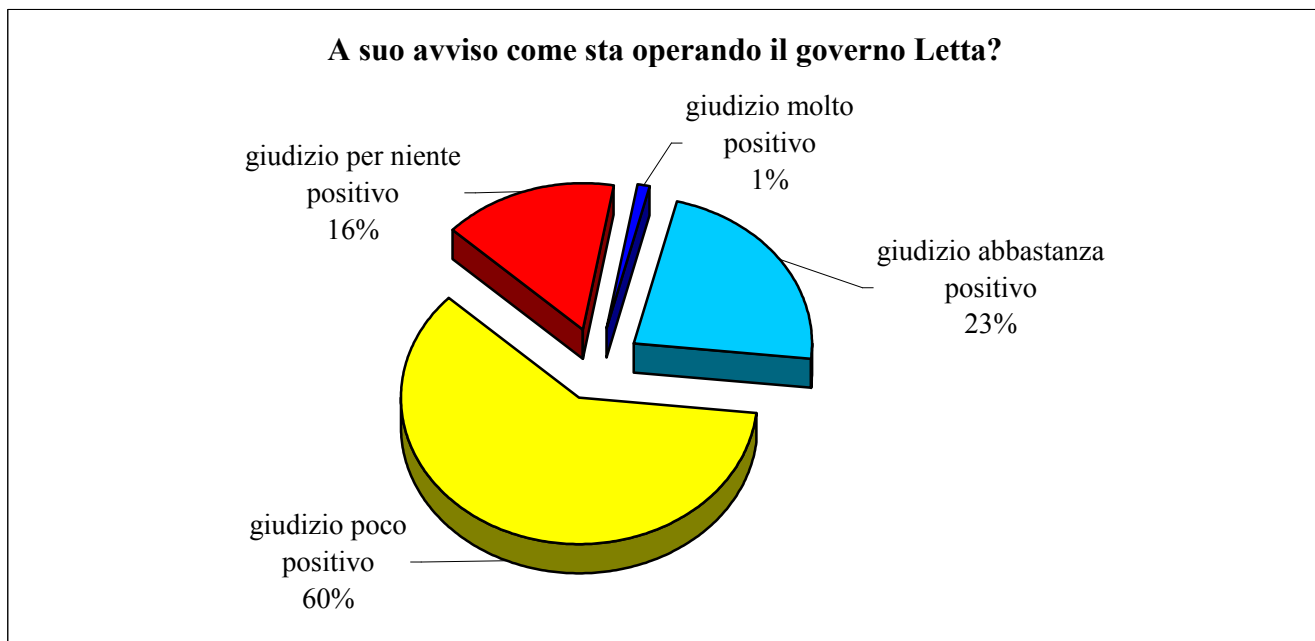
Previsione per la durata di vita del Governo in carica: paga la stabilità

Le attese palesate a settembre erano, nella migliore delle ipotesi, per pochi mesi di vita ancora; dopo il superamento del voto di fiducia con l'appello di Letta (*"L'Italia corre un rischio fatale"*), si prospetta per il Governo la possibilità di una durata di almeno 2 anni se non di buona parte della legislatura; addirittura qualcuno è convinto per l'intera legislatura. Un tempo, comunque, che fa ritenere sia possibile portare a termine anche le riforme istituzionali in vista di un assetto politico più stabile.

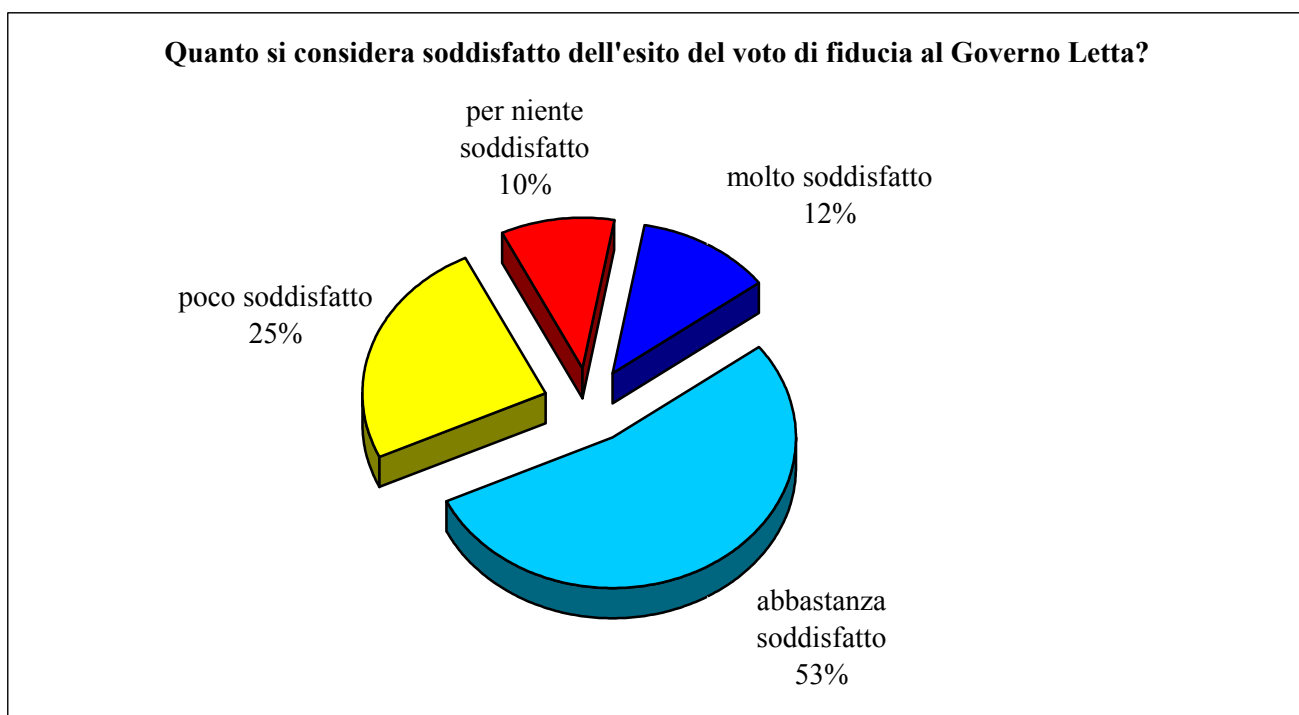


Scarso livello di soddisfazione per l'operato del Governo, tuttavia crescono le attese degli imprenditori dopo il voto di fiducia

I risultati dell'azione del Governo appaiono nella percezione degli imprenditori, deboli, comunque inadeguati alla gravità dei problemi che il Paese si trova ad affrontare. Se da un lato il Governo risulta più stabile, dall'altro vi è consapevolezza che in esso convivono orientamenti diversi e talvolta conflittuali.

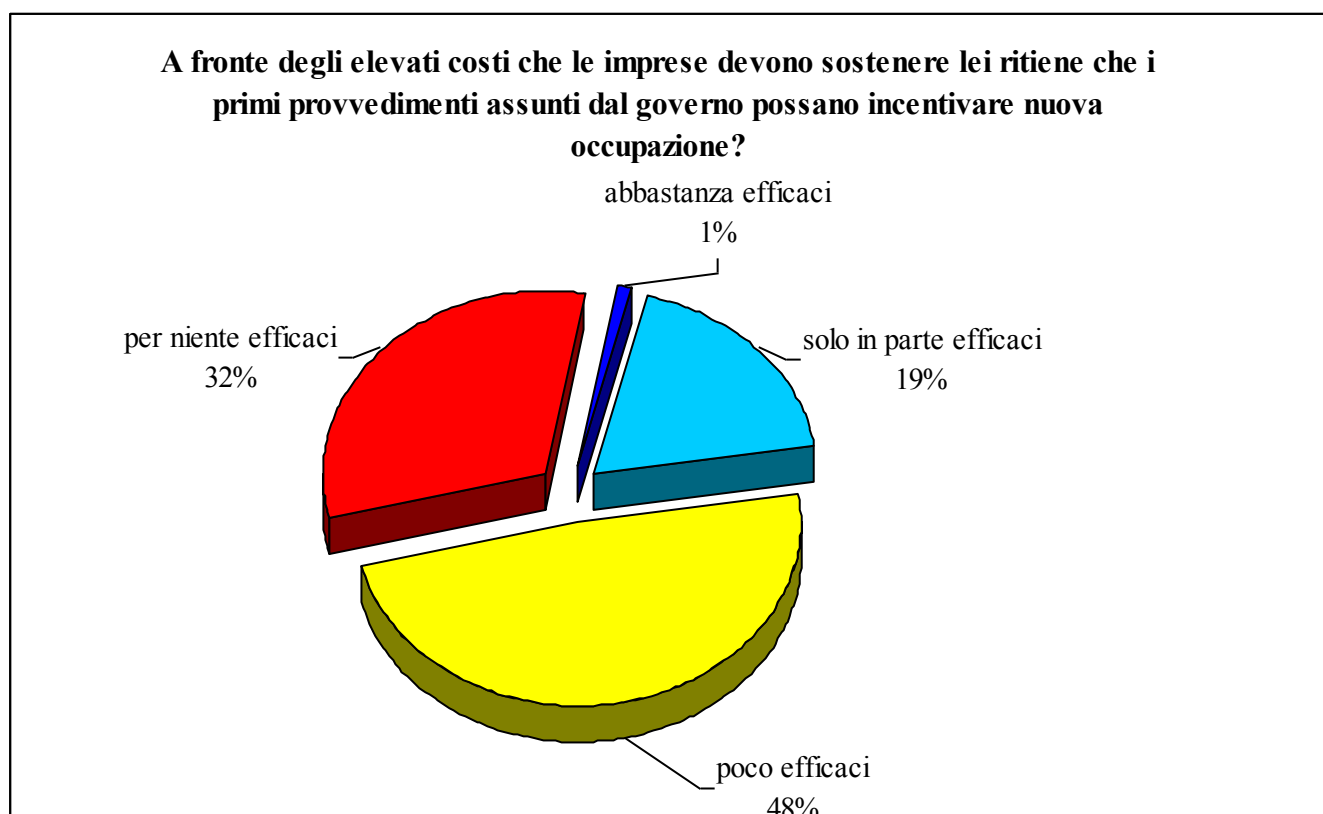


C'è stata comunque notevole soddisfazione (da parte di quasi 2 imprenditori su 3) per l'esito del voto di fiducia nell'auspicio che questo possa segnare un punto di svolta nell'azione del Governo.



Provvedimenti per l'occupazione, effetti limitati

Sul piano dell'incentivazione all'occupazione nella percezione degli imprenditori dell'Emilia Romagna, i provvedimenti finora assunti potranno avere effetti molto limitati, comunque decisamente inferiori alle esigenze delle piccole e medie imprese che risentono di un costo del lavoro troppo elevato.

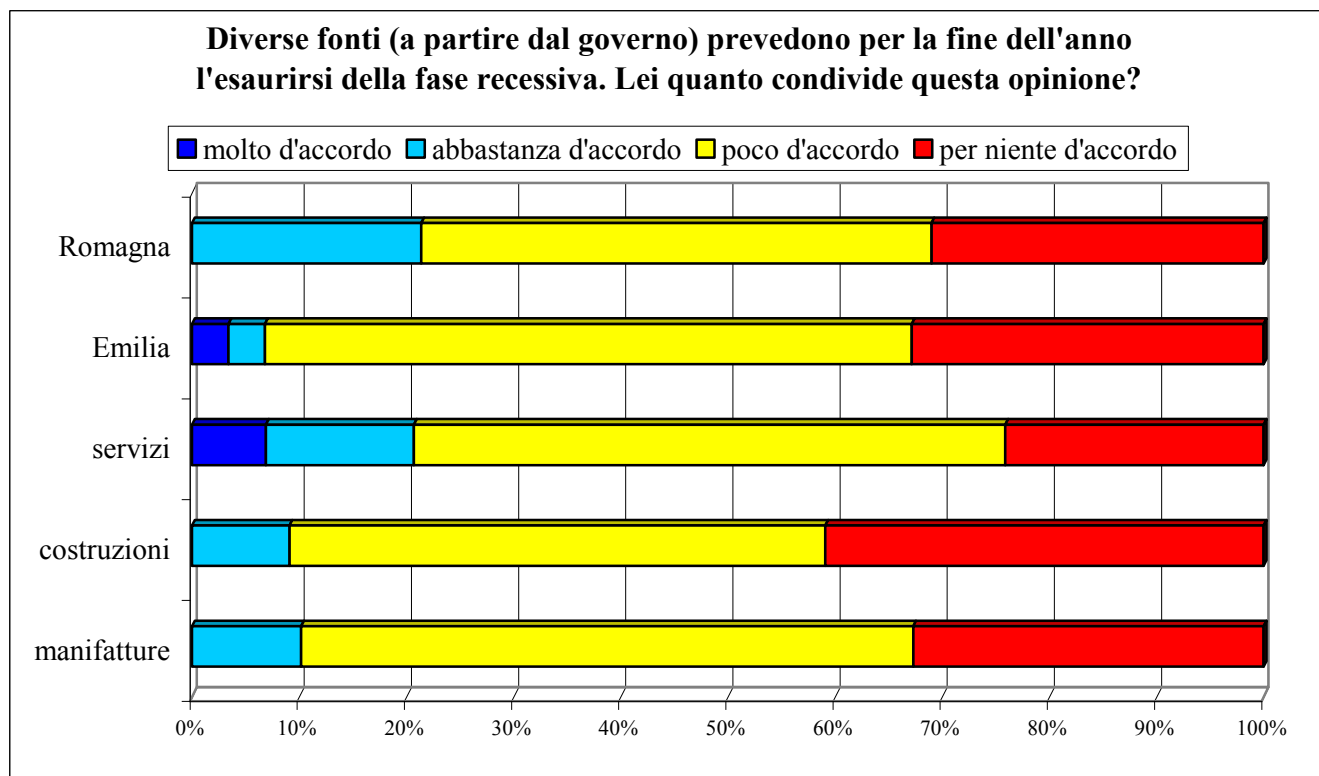


Quali le prospettive per il ritorno alla crescita? Per i più la ripresa resta ancora lontana

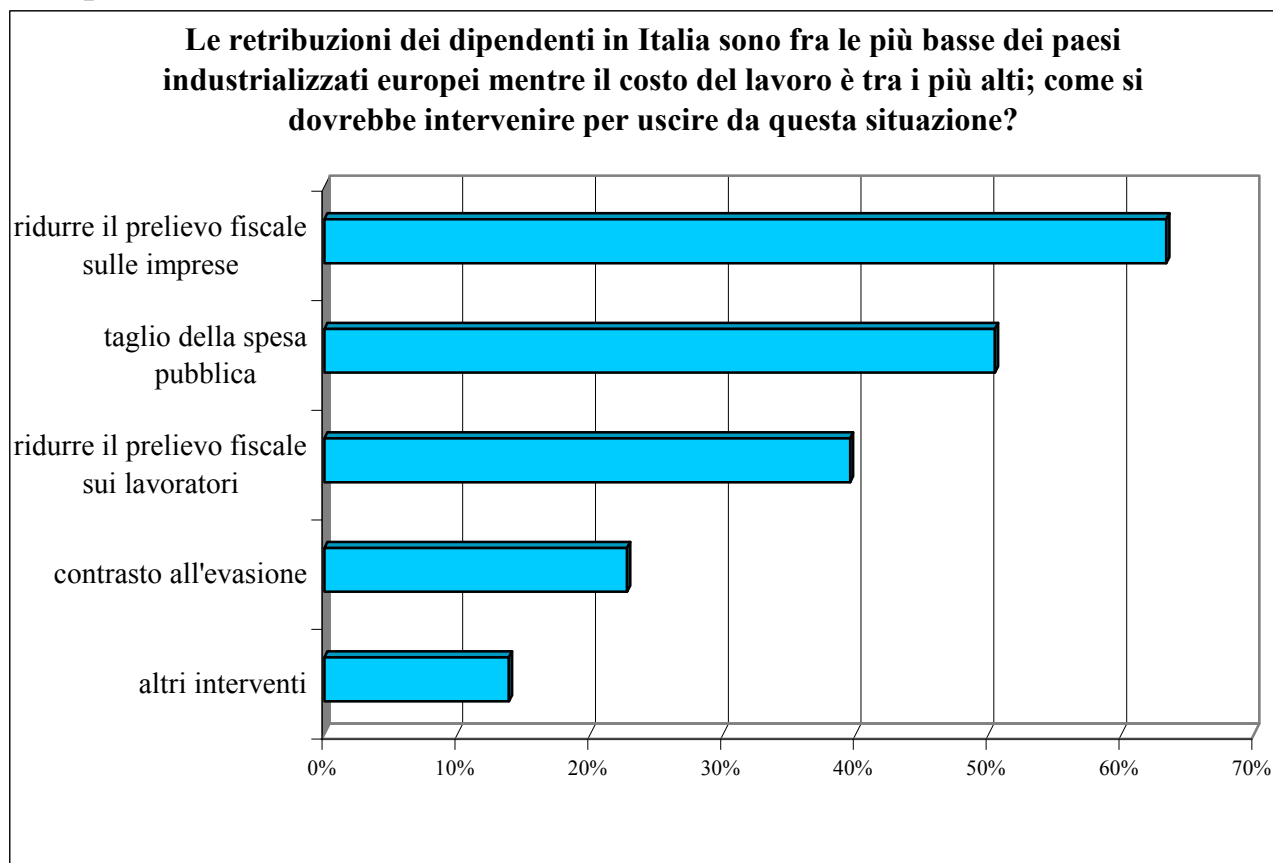
Le attese degli imprenditori esprimono una profonda distonia con le previsioni non solo del Governo ma anche di fonti nazionali ed internazionali, considerate autorevoli. Il clima resta negativo e si avvertono scarsi segnali di uscita dalla crisi.

Un qualche flebile segnale migliore proviene comunque dal comparto servizi dove un imprenditore su 5 esprime una qualche aspettativa più improntata all'ottimismo.

Qualche segnale di fiducia, seppure isolato, è stato espresso dagli imprenditori dell'area Romagna, mentre l'Emilia evidenzia un clima economico ancora contrassegnato da una certa depressione.



Costo del lavoro troppo alto e livello delle retribuzioni basso: una sperequazione da superare



La soluzione auspicata è quella di ridurre innanzitutto il prelievo fiscale sulle imprese. Da qui, secondo i piccoli e medi imprenditori dell'Emilia Romagna, deriva una possibilità importante di rilancio dell'economia.

Si deve procedere inoltre a tappe forzate al taglio della spesa pubblica, finora solo proclamato ma solo limitatamente messo in atto.

Il contrasto all'evasione richiede tempi lunghi e comunque può portare ad un aumento delle entrate ma non ad una conseguente riduzione del peso del fisco nelle buste paga.

Meno tasse su imprese e lavoro. Intervenire sul cuneo fiscale, una priorità

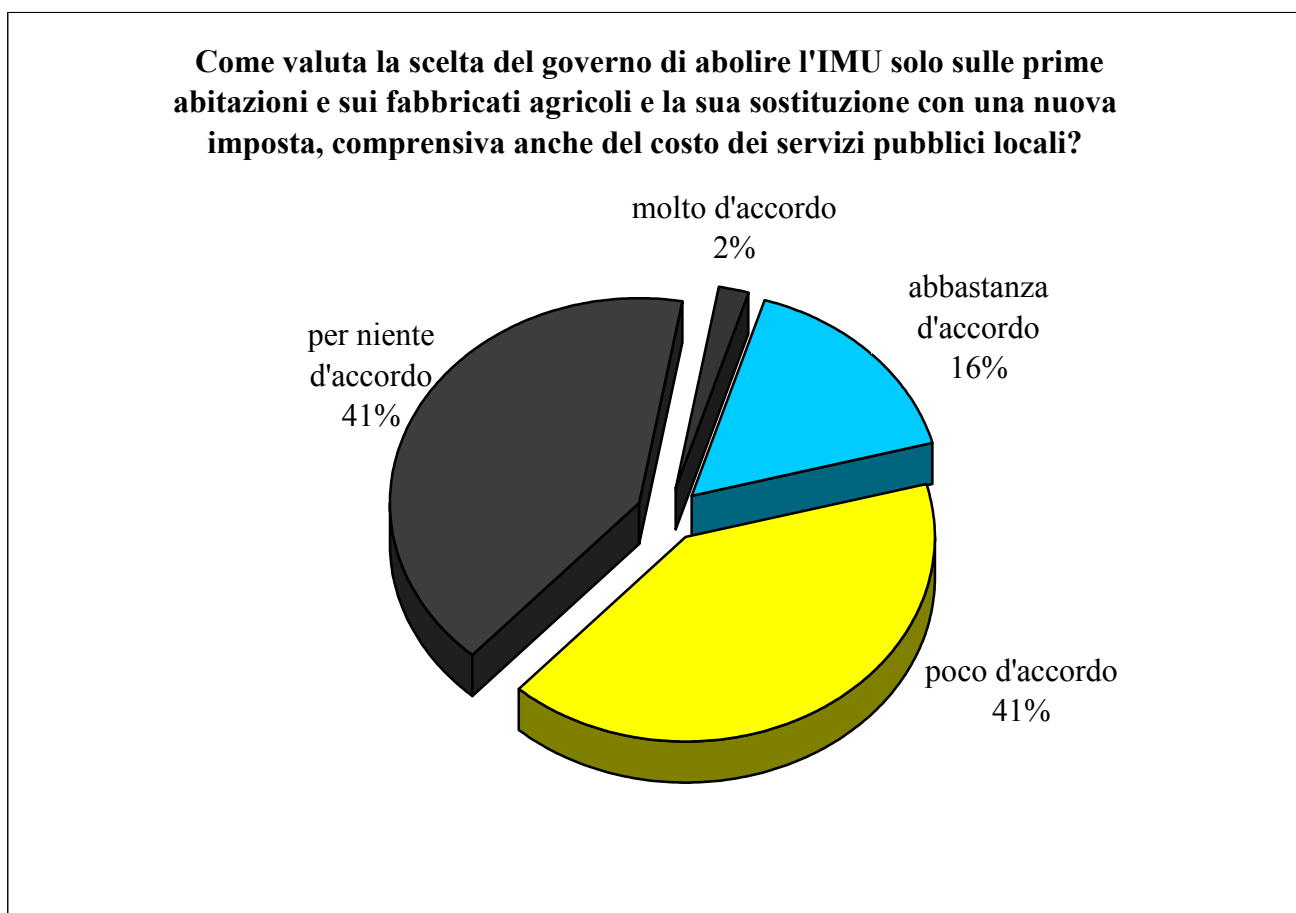
Quello che toglie credibilità alle prospettive di ripresa è in effetti l'entità del prelievo fiscale sulle imprese e sul lavoro; il consenso è poco meno che unanime.



La pressione fiscale al 44% non concede speranze su una ripresa guidata dalla crescita dei consumi interni; è necessario un taglio consistente al cuneo fiscale. La fiducia acquisita ha messo questo Governo in grado di realizzarlo, se pur per gradi in base alle risorse che riuscirà a reperire.

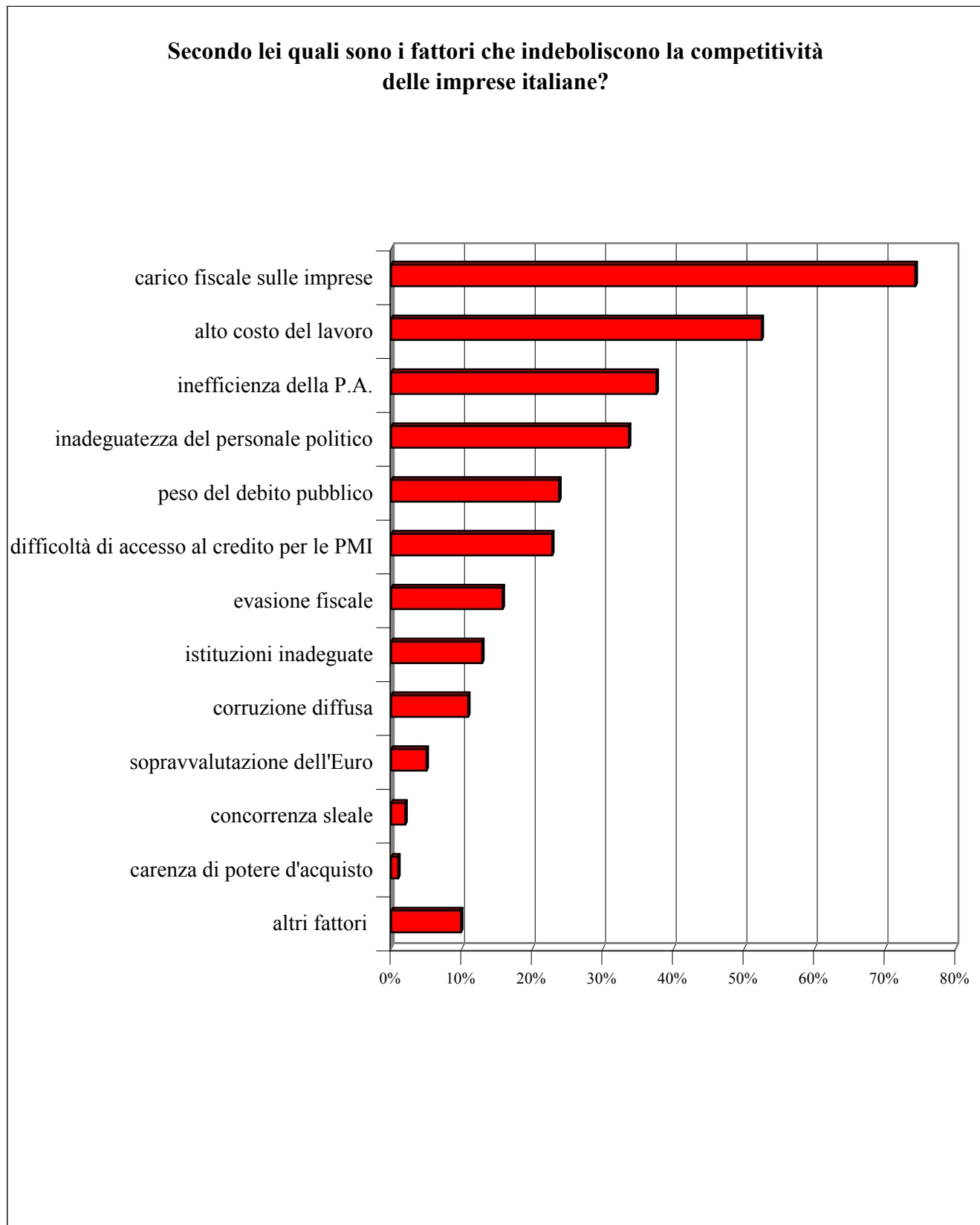
Abolizione dell'Imu ed introduzione della Trise

Il mantenimento dell'Imu sui fabbricati produttivi potrebbe verosimilmente rappresentare una motivazione importante per le opinioni largamente sfavorevoli sull'operato del Governo. Anche l'entrata in vigore della Trise la nuova imposta su rifiuti e servizi comunali, della quale si ignora ancora l'effettivo ammontare, è stata ripetutamente oggetto di commenti critici da parte degli intervistati. L'alone di incertezza peraltro non aiuta a capire.



Per ripartire occorre superare l'attuale gap di competitività del sistema produttivo

I fattori di crisi determinanti che affliggono l'economia italiana, alla radice del ritardo dell'intero sistema produttivo, sono l'insostenibilità del carico fiscale sulle imprese e del costo del lavoro.



Ma a questi fattori di crisi decisivi si sovrappone l'ulteriore fardello dell'inadeguatezza della Pubblica Amministrazione e pure i tempi della burocrazia, che dovrebbero essere decisamente abbattuti se, dicono gli imprenditori, vogliamo fare dell'Italia, un Paese normale dal punto di vista delle regole e della competitività.

La crisi non si esaurirà in tempi brevi, sicuramente non entro il 2014

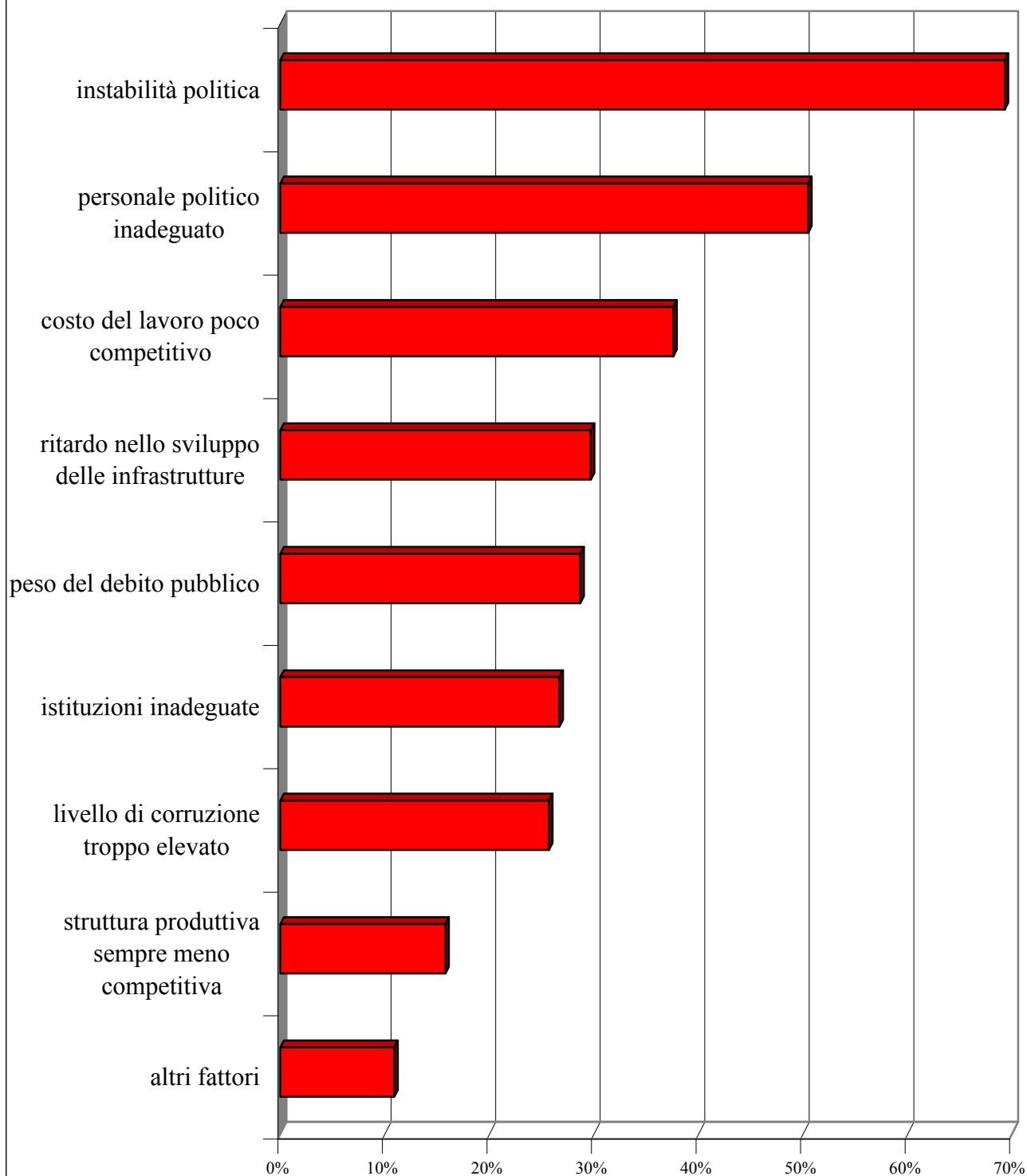
Nonostante l'iniezione di fiducia per una ritrovata stabilità politica, le valutazioni sulla possibilità di una ripresa continuano ad essere negative. Troppi sono i fattori sfavorevoli sinergizzanti che impediscono il superamento della fase depressiva: il tasso di disoccupazione altissimo e in ulteriore crescita, il deficit di bilancio, l'incremento della quota dell'IVA (che ha già portato ad una flessione delle entrate), il debito pubblico, il peso della struttura burocratica.

È la stabilità che può dare credibilità al sistema Italia

Come già in precedenza evidenziato, almeno nella percezione degli imprenditori, da troppo tempo si sono appalesate le inadeguatezze del sistema istituzionale, che impediscono di reagire al deterioramento del quadro economico (come hanno fatto altri paesi operanti nello stesso contesto economico).

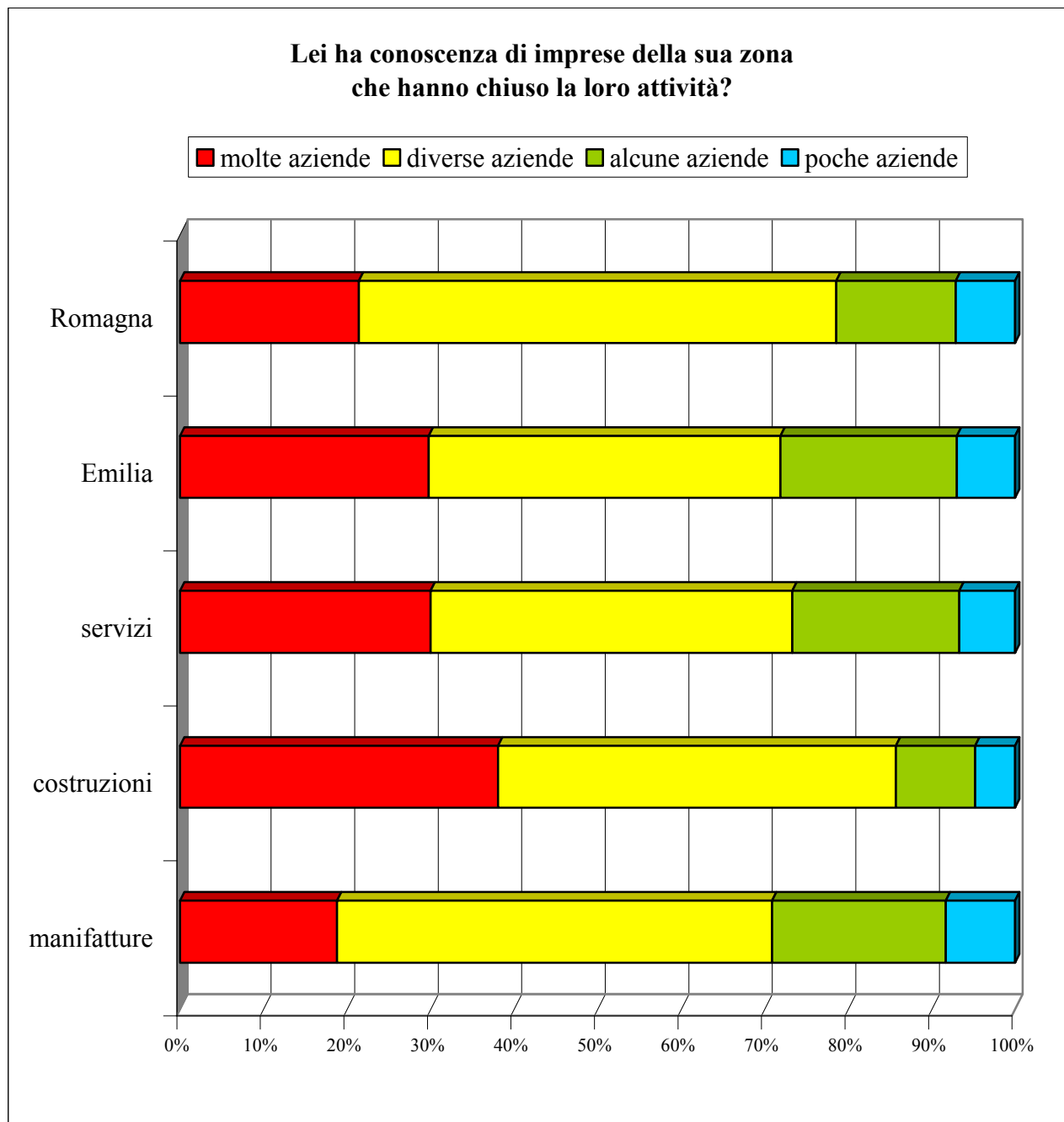
Per gli imprenditori il fattore decisivo è costituito dall'instabilità politica, a causa della quale un governo può pensare soltanto a sopravvivere, rinunciando a decidere ed operare per il medio, lungo periodo. Più stabilità, al contrario può consentire di graduare in un arco di tempo maggiore i necessari interventi. L'altro aspetto principale, evidenziato dagli intervistati, è l'inaffidabilità della classe politica che sopravvive a sé stessa. C'è poi l'eredità dei pesanti debiti trasmessa dalla vecchia classe dirigente alla nuova.

Secondo lei quali sono i fattori che indeboliscono la credibilità del nostro Paese fragilizzandone l'immagine presso gli investitori internazionali e rendendolo meno attraente?



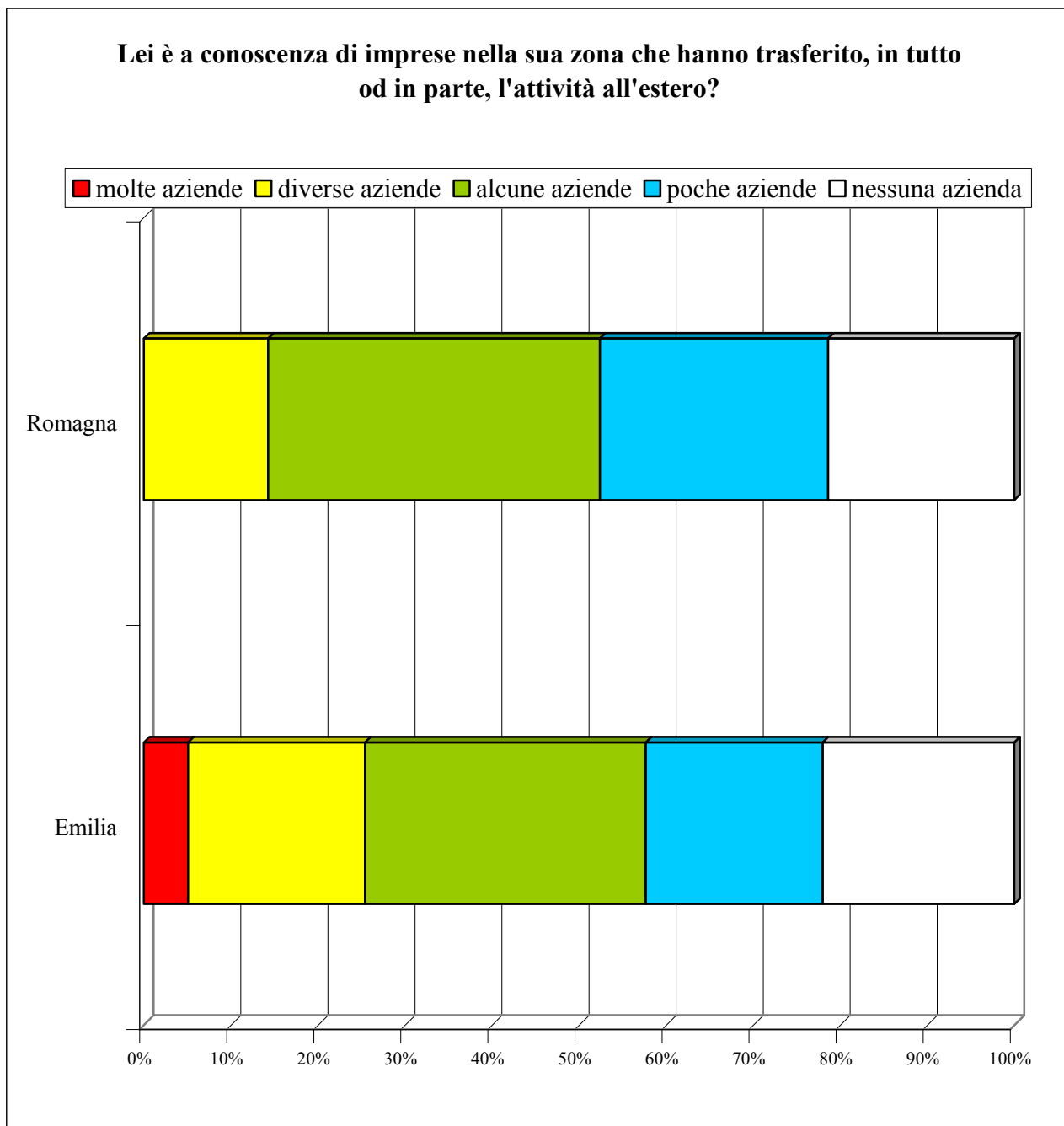
Preoccupa la desertificazione del tessuto produttivo. Gli imprenditori: così si muore

Le inquietudini e la sfiducia degli imprenditori hanno per sfondo uno scenario di aziende in crisi, ferme o definitivamente chiuse; il quadro è desolante in tutti i comparti e particolarmente nell'edilizia. L'area Emilia (la provincia di Reggio in particolare) sembra essere stata colpita ancora più severamente dell'area Romagna.



E c'è chi fugge altrove ...

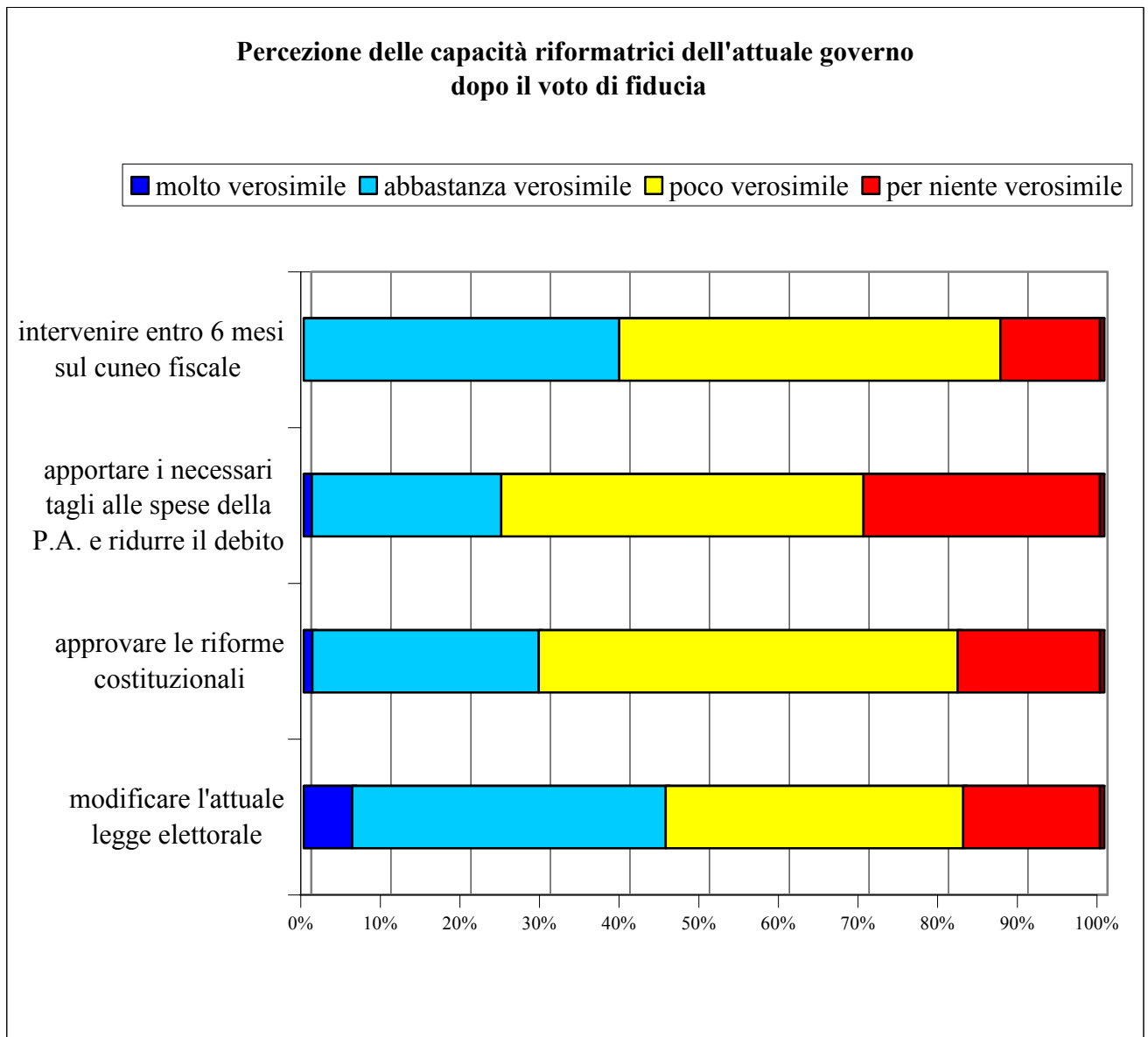
Per sopravvivere alla crisi alcune imprese hanno pensato a delocalizzare la produzione all'estero (costo del lavoro, prelievo fiscale, incentivi, i motivi). Il fenomeno sembra più accentuato nell'area Emilia rispetto alla Romagna.



Adesso non ci sono più alibi, via alle riforme

Se dopo il voto di fiducia l'attuale Governo si è guadagnato una prospettiva di vita significativamente più lunga, la sua credibilità in materia di riforme resta ancora debole.

Adesso esistono per il Governo Letta, nella percezione degli imprenditori, maggiori possibilità di varare una nuova legge elettorale ed avviare un riordino istituzionale che possa consentire un'azione più efficace; al tempo stesso si può pensare anche ad una riforma fiscale, ad una incentivazione dell'occupazione e ad un credito meno caro per ripartire con gli investimenti. Tuttavia anche dopo il voto di fiducia i piccoli e medi imprenditori mantengono un certo scetticismo e manifestano alcune perplessità, salvo verifiche nei fatti, sulla reale capacità del Governo di approvare con questo Parlamento, riforme essenziali e iniziare ad effettuare seri tagli alla spesa pubblica.



Considerazioni finali

Agli occhi degli imprenditori dopo il passaggio del voto di fiducia, la situazione politica resta fluida ma con almeno un punto fermo: ci sono adesso in Parlamento i numeri per governare, e questo è il primo passo verso l'auspicata stabilità, che può consentire di non dover navigare a vista. La stabilità secondo gli imprenditori è indispensabile per mettere subito sul tappeto provvedimenti concreti. A partire dal cuneo fiscale.

Non esistono altre possibilità per rilanciare l'economia nazionale se non aumentando la capacità di acquisto dei lavoratori e garantire maggiore competitività alle imprese attraverso una significativa riduzione della tassazione.

Per realizzare questi obiettivi la "*conditio sine qua non*" è la durata in carica del Governo per almeno 2/3 anni e l'abbandono, quantomeno temporaneo (e "senza rinunciare alle proprie idee"), della conflittualità tra i principali schieramenti politici ed anche all'interno degli stessi schieramenti.

Molte restano le urgenze sulla strada del Governo Letta: dal risanamento dei conti pubblici alla riduzione della disoccupazione, alla nuova legge elettorale al cuneo fiscale. C'è tra gli imprenditori la consapevolezza di quanto sia difficile, anzi impossibile, trovare una risposta adeguata nel breve periodo a tutti i problemi del paese; ma questo percorso deve essere avviato.

Dai piccoli e medi imprenditori dell'Emilia Romagna, oggi un po' meno pessimisti, ma tuttora scettici sui risultati ottenibili nel breve periodo, è stata concessa al Governo Letta una nuova apertura di credito.